

N° 41

XLI° SS Doge Giovanni Battista Durazzo Riccardo Dirella



PrincepsItaliacaeGoliardiae

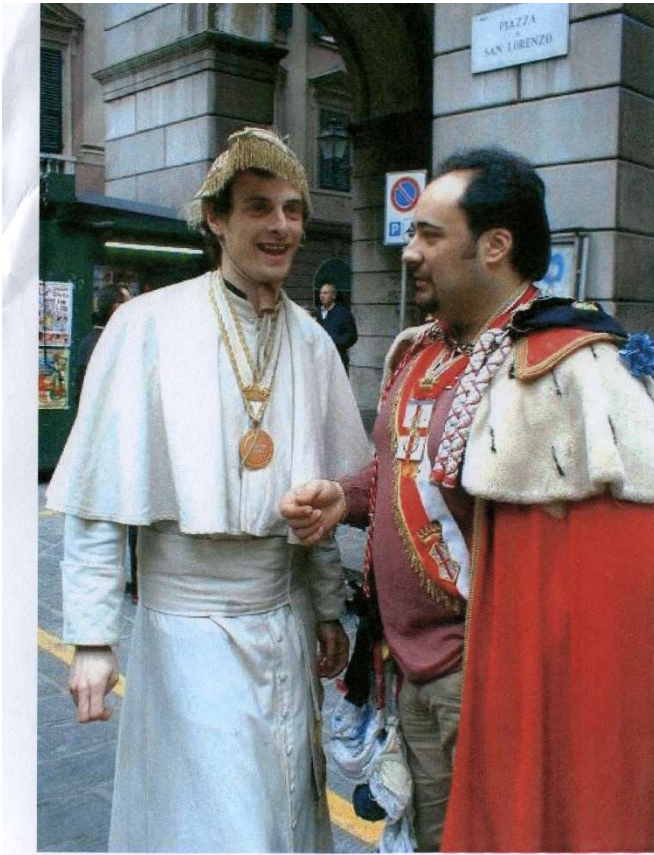
Principe Istituzionali della Goliardia Italiana

Prinx

N° 58

Fondatore della fondazione YURI COLORITO e riesce ad organizzare due edizioni del 69° Premio Indianopolis (2006 e 2007).







Dogatum Genuense
Ordo Equitum Sancti Georgii

Nos

GIOVANNI BATTISTA DURAZZO

Xli Serenissimo Doge Imperante

Magnus Magister Ordo Equitum Sancti Georgii

ci compiaciamo di indire la tradizionale

ANNOLLATA

Cena dei Cavalieri Protettori Di San Giorgio

il giorno di venerdì 7 luglio alle ore 20 presso

LO RISTORANTE BIANCHI

sulla spiaggia di boccadasse

Adesioni in tempo utile (5 luglio) a lo Serenissimo Doge: tel.

0338/3759826

Qualora vecchi Cavalieri non avessero a disposizione il loro storico Collare lo Serenissimo,
prebto preabbito et pagamento di tributo e' disponibile a consegnarne altro.

Di rigore lo Collare dello Ordine et paglietta.

Così sia, perche' vuoi così colà dove si puote ciò che si vuole.

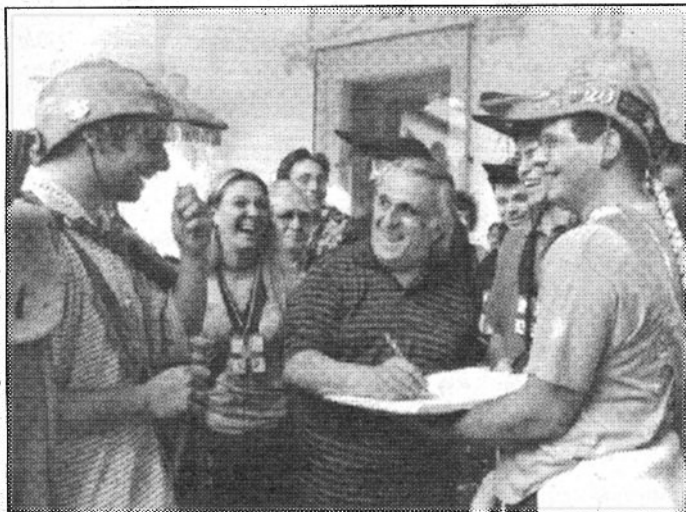
Janus. 15 Giugno 2009

Il Gran Paladino
O. E. S. G.



Più di mille i biglietti venduti nell'ultima giornata

Una festa goliardica per la fine del Siglo



Arnaldo Bagnasco, presidente del Ducale, circondato dai goliardi

C'ERA l'atmosfera da fine di una festa ben riuscita, ieri, a Palazzo Ducale, a poche ore dalla chiusura della mostra «El Siglo de los Genoveses»: i goliardi sfilavano, cantando, per le sale espositive ed Arnaldo Bagnasco, presidente della «Palazzo Ducale s.p.a.», passeggiava nei porticati, soddisfatto. Ieri, sono stati più di mille i biglietti strappati. E' tempo di bilanci, per Bagnasco: «Occorre riflettere sulla scintilla che ha animato questa mostra: le parole di Fernand Braudel, "Questa straordinaria città divorante il mondo", che rimandano ad un manoscritto di Felipe Ruiz Martin, dal titolo "El Siglo de los Genoveses". La scintilla sta nella voglia di recupero di un'identità, attraverso la storia: il messaggio, in questi mesi, non si è inaridito, ma ha iniziato a germogliare. El Siglo è stata una mostra che ha superato i propri confini fisici ed

è riuscita a convincere 85.000 visitatori a continuare le visite fuori, nei palazzi di via Aurea, nelle ville di Pegli, nei musei cittadini. Due gli aspetti negativi: abbiamo avuto il 50% di visitatori stranieri e il 50% di genovesi, avrei voluto più genovesi. Poi, mi aspettavo di poter vedere realizzato il grande progetto su via Garibaldi nel periodo della mostra e non è successo». Bagnasco ci regala un inedito: «Devo confessarlo: è stata una canzone di Paolo Conte ad ispirarmi il titolo della mostra, "Genova per noi", con quell'atmosfera descritta così bene da chi genovese non è. Allora ho capito che la chiave di tutto stava lì: raccontarci con gli occhi, con le parole degli altri, perché la mostra si sprovincializzasse e raggiungesse un carattere universale. E' nato così "El Siglo de los Genoveses"».

(michela bompani)

Dopo oltre trent'anni i goliardi rispolverano la tradizionale gara

Carrette in pista

L'Indianapolis rinasce in memoria di Yuri Colorito, l'ex Doge tragicamente scomparso per un tuffo a Boccadasse. L'incasso verrà devoluto in beneficenza

I goliardi genovesi rilanciano un'antica tradizione in onore di un loro doge scomparso prematuramente. Sta per rinascere l'Indianapolis, la vecchia gara delle carrette che, partendo dal Righi e passando per via Cabella e via Assarotti, si concludeva tra lazzi e grida d'incitamento, in piazza Corvetto. Per ora è un progetto in avanzato stato di realizzazione. Presto, sperano i ragazzi del Dogatum genuense, il supremo ordine goliardico della Liguria, sarà una realtà i cui proventi andranno in beneficenza. Gli accordi con il Comune sono già stati stretti e la Gazzetta del Lunedì - Corriere Mercantile è pronta ad appoggiare e seguire la manifestazione con attenzione. L'assessore al traffico Arcangelo Merella è stato ospite, come vuole la tradizione, di una cena goliardica durante la quale un gruppo ristretto di membri del Dogatum, gli ideatori del rilancio della gara, guidati da Giovanni Francesco Brignole Sale (al secolo Simone Sodini) l'attuale "serenissimo" doge, hanno spiegato il loro progetto.

La volontà di ridare vita a una tradizione che a Genova si è ripetuta per un quarantennio nasce da un avvenimento tragico. La morte di un "fratello" in goliardia, Yuri Colorito, noto tra gli studenti come Francesco Maria Imperiale ma anche col nome goliardico adottato prima di diventare doge: Feroce Saladino. La vita di Yuri si è spenta una notte di fine luglio del 2000, per una tragica beffa del destino. Un tuffo nell'oscurità, durante un bagno con gli amici e un violento fatale impatto con uno scoglio nascosto tra le onde scure di Boccadasse. È finita così, a soli 27 anni, l'esistenza di uno dei più brillanti goliardi genovesi. Ricordato, da tutti quelli che lo hanno conosciuto, come un instancabile ideatore di beffe (talora anche perfide ma sempre concluse con una risata) e come un brillante studente prima e un bravo avvocato poi. Yuri era praticante, stava per dare l'esame di Stato quando la sua vita è terminata. I suoi amici del Dogatum, però, vogliono che almeno uno dei suoi sogni non si spenga. Quello, appunto di organizzare nuovamente la corsa dei carretti.

"Sessantunesimo gran premio



Una delle carrette goliardiche lanciate dal Righi verso Corvetto

di Indianapolis - Memorial Yuri Colorito". Questo sarà il nome della manifestazione che i goliardi stanno preparando e che servirà a raccogliere denari per un'associazione per il recupero di persone colpite da traumi cranici. Un evento genovese che coinvolgerà anche gli ordini studenteschi di altre città e che riprende una tradizione proseguita dal 1924 al 1970. Per quattro decen-

ni i goliardi hanno organizzato quella corsa a cronometro che coinvolgeva tutta la città. Ci volevano lunghi mesi per costruire le macchine per concorrere, che erano divise in due categorie: "mezzi pesanti" e "carrette". Gli uni e le altre, comunque, avevano alcune caratteristiche comuni. Erano senza motore e scendevano, a volte con l'aiuto di poderose spinte del copilota, muo-

vendosi su ruote rigorosamente non gommate i cui cuscinetti a sfera non dovevano essere a contatto col terreno.

«Ho già iniziato - spiega Merella - ad analizzare i possibili percorsi per l'Indianapolis con gli uffici del Comune e con la polizia municipale. Penso che una data di massima per lo svolgimento della gara possa essere individuata nella prima domenica di ottobre».

Molto probabilmente la corsa a cronometro non potrà svolgersi sul tragitto originario. Difficilmente, infatti, via Cabella potrebbe essere sgombrata dalle automobili dei residenti. Il Dogatum, però, d'accordo con Merella, ha pensato ad alcuni tracciati alternativi. Un'ipotesi, forse la più spettacolare, è che le carrette partano da piazza Manin e imbocchino via Assarotti per continuare la gara in via Roma, piazza De Ferrari e via XX settembre, fermandosi in piazza della Vittoria. Un'alternativa è, invece, il percorso Manin, via Assarotti, via Serra, stazione Brignole. Un'ulteriore possibilità è che da Manin, per via Assarotti, via Roma e De Ferrari, i mezzi scendano in via San Lorenzo e si fermino nell'area del porto antico.

RAOUL DE FORCADE

UNA LUNGA STORIA DAL 1924 ALLA FINE DEGLI ANNI '60

Quei "bolidi" artigianali in picchiata dal Righi

Il "Sessantunesimo gran premio di Indianapolis - Memorial Yuri Colorito" dovrà riportare agli antichi fasti l'unica gara al mondo che per quasi quarant'anni è stata indicata con un numero che avrebbe dovuto essere progressivo ma maliziosamente non è mai cambiato. L'iniziativa è del Dogatum genuense che sta muovendosi, con l'assessore comunale al traffico Arcangelo Merella, per riprendere la tradizionale corsa genovese delle carrette che non è stata più organizzata dalla fine degli anni '60. I goliardi, che intendono devolvere in beneficenza quanto raccolto con la gara, sono in cerca di sponsor e pronti ad accogliere i suggerimenti di quanti in passato hanno preso parte al gran premio (per contattarli mandare un fax allo 010/515050 o telefonare allo 0335/7415903).

La corsa fu organizzata per la prima volta nel '24 col nome di "Circuito di Monza" e un tragitto che andava da piazza De Ferrari alla sede dell'università in via Balbi. Ma già dal '26 divenne "Indianapolis" e presto il per-

corso cambiò, con la partenza dal Righi e il traguardo in piazza Corvetto. A organizzarla era l'Agu (Associazione genovese universitaria) insieme all'Automobile club. Ogni anno la gara, che durava in tutto otto minuti ma era seguita dagli imponenti festeggiamenti delle ferie matricolari, era un evento cittadino al quale partecipavano personaggi di spicco di Genova e della goliardia. Il professor Mario Sartini per esempio che, da studente, con il fratello (il quale in seguito aprirà l'omonima scuola guida) creò una vera e propria scuderia di carrette che erano dipinte da Lello De Caro, oggi decano della goliardia e fondatore nel '47, con Piero Guano, del Dogatum genuense. Proprio nel 1947 l'Indianapolis sarà vinta da Pino Nicolini, in seguito doge dell'ordine. Questi, descrivendo le carrette, qualche anno dopo scrisse: «I freni devono funzionare almeno al momento della punzonatura (...). Ma come si può arrivare ad avere una macchina? (...) L'unica risorsa è la reclame di ditte». Già allora, come si vede, occorrevano gli sponsor.

"Rapito" dai goliardi del Dogatum Genuense dopo lo spettacolo al Politeama

E Iacchetti finì alla gogna

Il riscatto? I due reggiseni con le firme delle "Veline"



Il popolare attore Enzo Iacchetti alla gogna, "sequestrato" dai goliardi genovesi

LE IMPRESE DEL DOGE

Dal sequestro del gonfalone alla casa chiusa via Internet

Ci sono altre imprese nella storia del Dogatum Genuense che da 47 anni imperversa nell'ambiente universitario genovese, mantenendo i suoi riti che non invecchiano nel tempo: come l'iniziazione delle matricole che aderiscono al Dogatum, come le cene, come i raduni goliardici nazionali che hanno visto, due anni fa, movimentare le vie della città vecchia. L'impresa più eclatante dei tempi "moderni" risale al 1997 quando i goliardi sequestrarono il gonfalone dell'ateneo durante l'inagurazione dell'anno accademico. Nessuno si accorse del "furto". Il giorno dopo il Doge dell'epoca emanò la bolla di riscatto: c'erano le tradizionali sigarette, l'immane vino, ma anche in questo caso, la richiesta di un reggiseni firmato di una nota (e severa) docente di Giurisprudenza. Lo scherzo e la goliardata andarono avanti per alcuni giorni, prima di trasformarsi in un braccio di ferro

con il rettore a chiedere la restituzione del "grisbi" con minacce di azioni penali. Ci fu l'intervento di qualche grande vecchio della goliardia, il gonfalone venne restituito con una pax goliardica. Ma la ferrea docente di via Balbi non consegnò mai il trofeo richiesto dagli studenti. Immane poi gli scherzi del primo di aprile che hanno spesso preso di mira istituzioni pubbliche, uffici finanziari, sindaci, esponenti sportivi e politici. Nell'azione goliardica l'azione è trasversale e unisce vecchi e nuovi "dogi". Come un mese fa quando persino Golem (trasmissione cult di Gianluca Nicoletti su Radiouno) parlò, trasformato in un caso nazionale dopo la rivelazione del Decimono, l'apertura della prima casa di tolleranza on line. Era uno scherzo degno delle feluche goliarde, ma più d'uno (anzi, molti) avevano abboccato inviando la propria e-mail al sito delle donne fatali.

Nel loro statino "giudiziario" c'era già il rapimento di Daniele Luttazzi. L'altra sera, al Politeama Genovese, l'"Anonima" (ma non troppo) goliardica genovese ha colpito ancora.

Sequestrando, con tanto di esposizione alla gogna, di Enzo Iacchetti, a conclusione del suo spettacolo "Risate al 23° piano".

Iacchetti è stato bloccato e... costretto a sottoscrivere una bolla di liberazione letta, in pompa magna, da Giovanni Battista Durazzo, quarantunesimo console del "Dogatum Genuense", al secolo (avvocato) Riccardo Di Rella.

Una bolla in perfetto stile goliardico che impegna Iacchetti al mantenimento di una promessa solenne, pena l'essere bandito dalla frequentazione dei territori controllati dal Dogatum Genuense: una sigaretta a testa per i venti sequestratori. Una bicchiere di vino buono a testa sempre per il comando goliarda.

E, perno centrale del riscatto, la consegna entro un mese dei due reggiseni (firmati con dedica) delle ragazze veline di Striscia la Notizia dove Iacchetti ed Ezio Greggio hanno spopolato a lungo.

Il blitz che ha dapprima sorpreso Iacchetti, per poi trovarlo divertito e sottomesso — «è stato un vero comico e un vero signore» hanno commentato gli esponenti del Dogatum — è scattato a conclusione dello spettacolo.

L'attore era appena uscito, cambiato e doccia, dopo la sua performance quando è stato bloccato dai goliardi e sottoposto alla gogna. «A Iacchetti — ha spiegato il doge Battista Durazzo — è stato subito comunicato che era stato fatto prigioniero dal Dogatum e che avrebbe dovuto sottostare alle nostre richieste».

E lui? «È stato al gioco, pregandoci solo di una cortesia».

Quale? «Quella di non rovinargli il vestito buono che aveva indossato in quanto era ospite ad una cena di amici».

E voi? «Da Doge ho imposto il rispetto dell'abito».

Iacchetti è quindi stato "aggiogato" alla gogna e fotografato, mentre ascoltava la lettura della bolla di riscatto che gli è poi stata consegnata da Giovanni Battista Durazzo. Iacchetti ha commentato: «una sorpresa originale, un riscatto che da uomo di spettacolo rispetterò e onorerò». I due reggiseni delle veline andranno quindi a fare compagnia agli altri trofei raccolti nel quasi mezzo secolo (47 anni) di storia del Dogatum Genuense.

A Iacchetti, quale premio ristoratore per l'ottenuta libertà e il rispetto portato al Doge è andata una bottiglia di Berlucchi.

Mezz'ora dopo il sequestro l'attore è tornato libero, posando per la foto ricordo con i suoi sequestratori con i quali era ormai entrato in sintonia: «evidentemente — ha detto — questa deve essere la "sindrome di Stoccolma" in versione genovese» ha commentato Iacchetti che, mentre si è allontanava, ha anche assistito alla classica foto modello "Amici miei" di tutto il Dogatum con le natiche all'aria nella notte genovese.

Marcello Zinola

DA IL SECOLO XIX DEL 7/5/2000

